L'AZIONE ILLUSTRATA

Settimanale della Diocesi di Vittorio Veneto

9 dicembre 2014

50

Anno C - Euro ~~1,00~~ - copia omaggio

GRANDE GUERRA

verso il Centenario

nell'Opitergino Mottense

moro®

latteria e caseificio

Via Postumia 28/1 - Motta di Livenza (TV)
tel. 0422 861288 - fax 0422 766365 - e.mail: info@caseificiomoro.com

L'Azione Illustrata

GRANDE GUERRA
Verso il Centenario

La Prima guerra mondiale si conferma, anche a distanza di un secolo, l'evento storico più importante per il nostro territorio. Pullulano, infatti, i segnali di interesse in vista del centenario del conflitto che coinvolse l'Italia e ancor più queste terre tra il maggio 1915 e il novembre 1918.

Già in questi mesi, dall'anniversario europeo dello scoppio della guerra del 28 luglio, si sono moltiplicate le pubblicazioni, conferenze, mostre, celebrazioni ed iniziative di vario genere. Tutto, quindi, fa prevedere un crescendo di interesse e coinvolgimento, soprattutto a livello locale, dove la guerra si è combattuta e dove ha lasciato segni profondi.

L'Azione Illustrata propone un assaggio di questo fermento nell'Opitergino-Mottense, con varie iniziative già avviate o in corso di preparazione, personaggi, proposte di itinerari. Tante occasioni per rivisitare quegli anni tragici e per disegnarne i contorni in modo veritiero, senza mitizzazioni, cercando di farne tesoro per l'oggi.

PICCOLO ITINERARIO DELLA MEMORIA

Sulle tracce della Grande Guerra a Oderzo, Gorgo e Fossalta

di Annalisa Fregonese

Un modo efficace per comprendere cosa accadde un secolo fa da queste parti può essere anche questo piccolo itinerario da percorrere parte in auto e parte in bicicletta. Per render omaggio a quanti sono morti in quegli eventi sanguinosi. L'itinerario che vi proponiamo ha il suo punto di partenza in Oderzo, proprio in centro. Qui si può lasciare l'auto nel comodo parcheggio di via Zanusso (a fianco del supermercato Coopca).

Prima tappa

Sosta davanti alla solenne lapide in bronzo in via Zanusso che commemora il sacrificio dei legionari cecoslovacchi. Durante il primo conflitto mondiale essi combattevano gli austro-ungarici, volevano l'indipendenza per la loro nazione. Quando dunque venivano catturati dagli austriaci per loro era morte certa. Le lapidi che si trovano nel centro città opitergino e nella frazione di Piavon ricordano i legionari che furono impiccati. Ogni anno esse sono meta di visita da parte di una delegazione di Ufficiali della Riserva della Repubblica Ceca, di rappresentanti dell'Unuci e della Gaminger Iniziative. La lapide che si trova in via Zanusso commemora i tre legionari impiccati sul ponte "di stalla", dunque all'ingresso della città.

Una commemorazione davanti alla lapide in via Zanusso

PESCHERIA CASAGRANDE
di Granfatti Elvira & C. snc
Vendita all'ingrosso e al minuto
ROSTICCERIA GASTRONOMIA
Menu di Natale e Capodanno
Via della Stazione, 4/6
Oderzo (TV)
Tel. 0422 713192
Fax 0422 712875
Via Pescheria, 17
Oderzo (TV)
Tel. 0422 710948
Via Maestri del Commercio, 2
all'interno del
Supermercato Visotto
Oderzo (TV)
Tel. 0422.712693
www. pescheriacasagrande.it - info@pescheriacasagrande.it

L'AZIONE ILLUSTRATA
9 dicembre 2014

Seconda tappa

Da Oderzo, in bicicletta, prendere per via Manin e raggiungere la strada regionale Postumia; alla rotatoria di Spinè, svoltare in direzione di Piavon e proseguire sempre diritto lungo la pista ciclabile sulla sinistra pedalando per circa 4 km. Si giunge così al centro della ridente frazione opitergina - che fu Comune fino al tempo di Napoleone - per fermarsi alla seconda tappa. In via Maggiore, sulla sinistra, sempre dritto poco dopo le scuole elementari, c'è una casa del secolo scorso, molto ben tenuta, sulla facciata della quale è posta la seconda lapide commemorativa. È anch'essa in bronzo, spesso adorna di fiori e ricorda il sacrificio dei legionari Karel Gudlin, Frantiser Koudelka e Rudolf Kourimsky, impiccati dagli austro-ungheresi.

La lapide di Piavon

Terza tappa

In via Maggiore la pista ciclabile termina ma, proseguendo con prudenza, si può arrivare fino alla rotatoria di Cavalier. Ivi giunti, se adulti è possibile proseguire in fila indiana, pedalando sempre con la massima prudenza perché lungo il rettilineo le auto sfrecciano a velocità sostenuta, ben oltre il limite consentito. Se si hanno bambini/ragazzi è opportuno lasciare le biciclette, a poca distanza c'è il piazzale della chiesa di Cavalier, e proseguire in auto. Magari organizzandosi con amici/marito/moglie prima della partenza da Oderzo. Percorso tutto il rettilineo di via Carbonere Nuove, si arriva in centro alla frazione di Fossalta Maggiore di Chiarano. Alla rotatoria prendere a destra in via Tabacchi. Proseguire per circa 500 metri, passando davanti alla chiesa parrocchiale. Oltrepassato il corso d'acqua Fossa Formosa, subito a destra si intravvede il piccolo cimitero austriaco. È un luogo suggestivo, un ampio noceto; in fondo su un'altura (mùtera) sorge il cippo commemorativo. La proprietà è privata, d'obbligo avvicinarsi in punta di piedi senza far danni, proprio come si conviene ad un camposanto. Il monumento venne eretto nel 1918, dopo la battaglia del Solstizio, dagli austroungarici, a memoria dell'allievo ufficiale Karl Anderka, del 148° Reggimento di Artiglieria, morto il 15 giugno del 1918. Il soldato aveva solo 19 anni, era uno studente della Moravia. Il chiaranese Marcello Tinazzi, che all'epoca aveva 10 anni, partecipò alla costruzione del monumento funebre, costrettovi dagli austriaci; lo scultore era un militare triestino. L'imperversare della guerra impedì il completamento del monumento, si dovevano infatti aggiungere i nomi dei soldati austriaci morti nell'ospedale di guerra ricavato a Villa Vascellari.

Il monumento alla memoria dell'allievo Karl Anderka a Fossalta Maggiore

Rientro

L'itinerario potrebbe terminare qui; noi suggeriamo, rientrando ad Oderzo, di fermarsi a Villa Rechsteiner a Piavon, oggi rinomata azienda vinicola, che vanta un bellissimo parco. E, per ritemprarsi dopo le fatiche della pedalata, niente di meglio che un buon gelato a Cà Lozzio oppure, se si rientra in bici a Oderzo, alla gelateria San Marco, situata a pochissima distanza da via Zanusso.

Km totali circa 11 - tempo di percorrenza 1h30 (andata) se in bici, un'oretta se arrivati a Piavon si prende poi l'auto.

NARDO
TERRAZZI ALLA VENEZIANA

NARDO GIOVANNI S.R.L.
VIA GARIBALDI, 50
31040 GORGO AL MONTICANO (TV)
TEL. 0422/740870 FAX 0422/740873
E-MAIL: INFO@NARDOPAVIMENTI.IT
WWW.NARDOPAVIMENTI.IT

ODERZO. UN DIPINTO DI GINO BORSATO A CA' DIEDO

La requisizione delle campane

L'invasione dei territori opitergini da parte dell'esercito austroungarico fu drammatica. Pesantissime le ripercussioni sulla popolazione civile dopo la disfatta di Caporetto.

Il dramma che vivevano le nostre genti è ben rappresentato dall'affresco che il pittore Gino Borsato ha realizzato nel 1935 sulla parete di Cà Diedo, nel salone delle feste, sede istituzionale del Consiglio comunale. Fra gli scempi attuati dall'invasore la razzia nelle torri campanarie.

La campane venivano prelevate per essere fuse, il bronzo serviva per fabbricare cannoni.

Nel dipinto sono raffigurati i soldati austriaci che requisiscono le campane del duomo sotto lo sguardo triste della popolazione.

Venne distrutta anche l'antica campana Merchiora del 1600, che gli opitergini chiamavano affettuosamente Marciora.

AF

L'opera di Gino Borsato

ODERZO. ECCEZIONALE COLLEZIONE ALLA PINACOTECA "MARTINI"

"Danza macabra" in 54 cartoline

Nella Pinacoteca "Alberto Martini" di Oderzo si può ammirare una originalissima serie di 54 cartoline sulla Prima Guerra Mondiale. È opere del grande artista Alberto Martini che si cimentò nella raffigurazione di una "Danza macabra", con una feroce quanto sottile lettura satirica degli eventi bellici. L'esposizione della "Danza Macabra" martiniana è stata inaugurata nel 2008 e propone le cartoline realizzate dall'artista tra il 1914 e il 1916 sulla falsariga delle antiche danze macabre medievali. Le cartoline, stampate dalla Litografia Longo di Treviso, ebbero un'enorme diffusione anche e soprattutto sui fronti della Guerra e nel pubblico europeo antigermanico.

DISTRUTTI E RICOSTRUITI PIU VOLTE DA ENTRAMBI GLI ESERCITI

I ponti mottensi durante la Grande Guerra

È curiosa la storia del Ponte sulla Livenzetta a Motta distrutto per ben due volte durante la guerra, da due eserciti diversi. Ossia da quello italiano e da quello austriaco. L'attuale ponte sulla Livenzetta, uno dei principali ingressi in centro è stato ricostruito ormai parecchi anni fa. Comunque dopo il '15-'18. Già perché quel ponte venne raso al suolo proprio durante la guerra. Gli austriaci che arrivarono a Motta nel dopo Caporetto trovarono i ponti distrutti: prioritario era dunque il loro ripristino. In centro dapprima costruirono un ponte in legno che collegava Piazza Castello con l'area dell'albergo Disarò. In un secondo mo-

Il ponte sulla Livenzetta a Motta durante la Guerra

L'AZIONE
Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto

(Iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1948 e al Reg. Naz. della Stampa con il n. 3382 vol. 34 f. 649 del 5-9-91 - Iscr. ROC n. 1730)

Direttore responsabile
GIAMPIERO MORET

Redazione e amministrazione
Tel. 0438 940249
e-mail: lazione@lazione.it
www.lazione.it
Via J. Stella, 8 - Fax 0438 555437
stampa: Tipse - Vittorio Veneto TV

ABBONAMENTI 2015:
Annuale (50 numeri) **49**
Semestrale 27
Sostenitore 80
Per l'estero chiedere in amministrazione.

Conto corrente postale n. 130310
"I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente nell'ambito della nostra attività e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo."

Questo settimanale è iscritto alla FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici
ed associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Socio del CONSIS CONSORZIO NAZIONALE SETTIMANALI SOC. COOP. a r.l. - ROMA

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITÀ
AGENZIA CIMA PUBBLICITÀ
AGENZIA CIMA s.a.s.
31015 CONEGLIANO (Tv)
via Legnano, 1
tel. 0438 412321 • 0438 34629
cell. 393 9363679 • fax 0438 23371
e-mail: info@agenziacima.it
www.agenziacima.it

Chiuso in redazione
il 4.12.2014 alle ore 16.00

APERTO TUTTE LE DOMENICHE

OCCHIAlandia® SPACCIO OCCHIALI

PROFESSIONALITÀ **QUALITÀ** **CONVENIENZA**

- OTTICI CON OLTRE 20 ANNI DI ESPERIENZA QUALIFICATA
- MIGLIAIA DI OCCHIALI SELEZIONATI E TUTTE LE MIGLIORI MARCHE
- PREZZI DI FABBRICA E MASSIMO RISPARMIO SU OGNI PRODOTTO

LE MIGLIORI SOLUZIONI PER OGNI PROBLEMA VISIVO

I MIGLIORI PREZZI PER OGNI POSSIBILITÀ ECONOMICA

CIMAVILLA DI CODOGNÈ (TV)
Via del Lavoro, 8/1
Lungo Cadore Mare
Tel. 0438 470019

L'AZIONE ILLUSTRATA
9 dicembre 2014

mento, sgombrate le macerie del ponte fatto saltare dagli italiani, ne costruirono uno molto più stabile fatto in ferro. «La particolarità di questo ponte - spiega Enrico Flora, studioso mottense - era il fatto che aveva tre corsie. Una centrale, rialzata, con una scalinata per i pedoni. E le due laterali per i carri ed i mezzi militari, una in entrata ed una in uscita dal paese. Poi quel ponte venne distrutto dopo la dipartita degli austroungarici alla firma di Vittorio Veneto. E fu nuovamente ricostruito. Tra l'altro nella precipitosa ritirata gli italiani fecero saltare anche il ponte sull'odierna regionale e quello ferroviario. Curiosamente, quest'ultimo rimase in piedi: cadde solo l'ultima arcata sull'argine e fu adoperato dagli austriaci, anche se non riuscirono a ripristinarlo completamente. Mentre quelli all'altezza del sottopasso di piazza San Rocco, sia stradale che ferroviario, vennero risparmiati. Al ritorno dei nostri, invece, gli austroungarici danneggiarono anche quelli. Altre passerelle di barche furono realizzate su tutta la Livenza; in zona Lorenzaga gli austriaci costruirono un ponte in legno che collegava le due sponde».

Gianandrea Rorato

Il ponte sul Livenza

UNA TRAGEDIA DI

Quanti mo nel "Princ

Una delle pagine più tristi e forse meno conosciute della Prima Guerra mondiale è rappresentata senz'altro dall'affondamento della nave piroscafo Principe Umberto, avvenuto la sera dell'8 giugno 1916 al largo del porto di Valona. Costruito nel 1909 dai Cantieri Navali Riuniti di Palermo per la Navigazione Generale Italiana, il piroscafo durante la prima guerra mondiale fu requisito e adibito al trasporto di truppe, il suo affondamento ad opera di un sommergibile au-

De Biaggi & Baratella Srl
Via Strada Maestra d'Italia, 17 - 31016 Cordignano (TV)
Tel. 0438 990334 - Fax 0438 990304
olivetti
Gold Partner
www.dbeb.it info@dbeb.it

MENTICATA: L'AFFONDAMENTO DEL PIROSCAFO L'8 GIUGNO 1916

ottensi e opitergini cipe Umberto"!

stroungarico U5, fu la più grave catastrofe navale della prima guerra mondiale in termini di perdite umane. I numeri parlano chiaro: perirono più di 1.700 soldati; colpita a poppa da un siluro la nave sprofondò negli abissi nel giro di pochi minuti. Per giorni emersero dal mare sulla spiaggia di Valona decine di corpi che furono sepolti senza nome tra gli ulivi, questi cadaveri formarono quello che tutti chiamano "il cimitero del 55° Reggimento".

Spiega l'appassionato di storia mottense Enrico Flora: «Il 55° Reggimento Fanteria era composta per buona parte da soldati arruolati nella provincia di Treviso, di quei 1700 morti infatti più di 500 erano originari della Marca. Questi soldati si trovavano da alcuni mesi nella zona di Valona per coprire la ritirata dell'esercito Serbo. L'8 giugno 1916 fu organizzato il rientro in Italia dall'Albania, via mare, per dare rinforzo sul fronte dell'Isonzo». Continua Flora: «L'elenco dei nomi è lungo e tocca tutti i paesi della nostra zona, come Motta di Livenza, Oderzo, Gorgo al Monticano, Cessalto e Chiarano. Sono pochi i Comuni della Provincia che non sono stati colpiti da questa tragedia.

Da appassionato di storia mi sento in dovere di raccontare ai più giovani e a tutti questa triste pagina di guerra, affinché queste persone non vengano dimenticate, in particolar modo voglio ricordare i mottensi dispersi in questa tragedia, come Basilio Battistel, Giovanni Bellomo, Giovanni De Bortoli, Emilio Furlan, Luigi Iseppi, Giacomo Moretto, Silvio Vicenzotto e Fioravante Zanella. Uomini, tra i tanti, che hanno servito con onore la patria, i cui sogni di libertà naufragarono però quel triste 8 giugno del 1916» conclude Flora.

Gianandrea Rorato

Istituto Superiore ANTONIO SCARPA
MOTTA | ODERZO
www. isissmotta.it

ISTITUTO TECNOLOGICO
- Meccatronica
- Energia
- Informatica

LICEO Scientifico Scienze applicate

LICEO Classico Linguistico Scienze umane

OPEN DAYS

a MOTTA
Sab. 13 dicembre (15-18)
Ven. 16 gennaio (15-18)
Dom. 25 gennaio (10-12)

a ODERZO
Sab. 29 novembre (15-18)
Dom. 14 dicembre (10-12)
Sab. 17 gennaio (10-12)

Vieni a visitare aule laboratori attrezzature e a informarti di persona sui corsi e le attività del nostro Istituto

a MOTTA
Ven. 12 dicembre (15-18) | Sab. 17 gennaio (15-18)
Dom. 25 gennaio (10-12)

A dicembre e gennaio, ogni sabato dalle 10.30 alle 12.30 è possibile visitare su appuntamento la sede di Motta o di Oderzo

☎ 0422 766101 info@isissmotta.it ☎ 0422 712317

SCEGLI LA TUA SCUOLA SUPERIORE
TI ASPETTIAMO

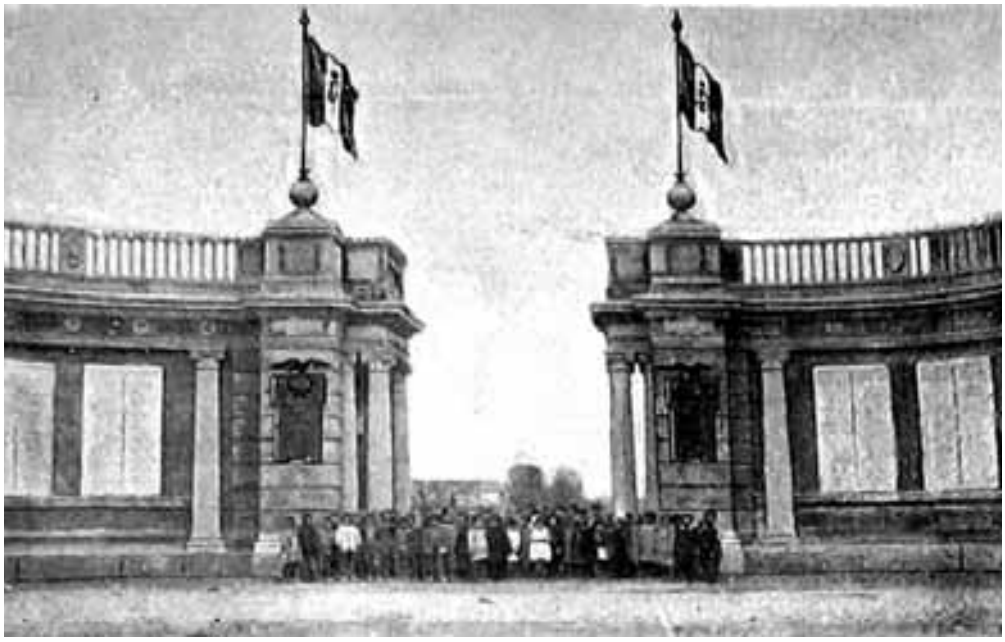
L'AZIONE ILLUSTRATA
9 dicembre 2014

NEL 1920 LA SCELTA DI INTITOLARLO AI CADUTI

A Motta, l'asilo che diventò "memoria"

A ricordo dei caduti mottensi in guerra, in luogo di un nuovo monumento, a Motta si decise di realizzare una scuola materna. La storia di questo edificio merita di essere raccontata. Poco più di un secolo fa, l'allora Amministrazione Comunale, dopo aver preso i necessari accordi con l'Ordine delle Suore Apostole del Sacro Cuore di Gesù, deliberò di costruire un edificio per ospitare un asilo per la prima infanzia, con annessa una palazzina da riservare alla comunità selle suore che avrebbero gestito l'asilo stesso. L'opera fu terminata nel 1914, quando l'impero asburgico aveva già dichiarato guerra alla Serbia (28 luglio) e pochi mesi prima che anche l'Italia entrasse in guerra (24 maggio 1915). In quei tragici anni gli interessi e le attenzioni delle istituzioni locali furono tutti incentrati sui problemi causati dall'evento bellico e dall'occupazione austroungarica che perdurò dal novembre 1917, conseguenza del disfacimento del Regio Esercito il 24 ottobre, quando venne sfondato a Caporetto, alla fine di ottobre dell'anno dopo.

Conclusa la guerra, il Consiglio Comunale deliberò, come in ogni Comune d'Italia, l'erezione di un Monumento in onore dei caduti. L'asilo non era ancora stato inaugurato e, grazie aD una felice intuizione, si deliberò di intitolarlo ai mottensi caduti in guerra. Grazie a tale delibera, da allora l'asilo di Motta fu denominato "Asilo Monumento ai Caduti", come ricorda l'iscrizione all'ingresso da Borgo Aleandro.



L'asilo monumento ai caduti di Motta: sopra in costruzione, sotto una commemorazione

Il monumento fu inaugurato il 25 ottobre 1920. Il progetto dell'ingegnere comunale Nardini prevedeva quattro lapidi con incisi i nomi dei gloriosi caduti. Queste lapidi andarono perse o distrutte presumibilmente alla fine della seconda guerra mondiale; forse avevano subito danni irreparabili dovuti ad esplosioni. La teoria, di Enrico Flora, è basata su una foto della fondazione Giacomini, datata 1945, che riprende mezza ala del monumento, nella quale si nota una delle quattro lapidi crepata senza un grande pezzo di marmo. Il monumento, la cui storia è spesso illustrata in maniera approfondita dallo storico Lazzaro Marini, funge tuttora da ingresso principale dell'asilo al tempo in costruzione. Al tempo mancava una struttura come l'asilo nel comune di Motta e la popolazione, a maggior ragione conclusa la guerra visto il numero importante di orfani, si riunì in un comitato che raccolse numerose offerte e riuscì a completare l'opera in pochissimi anni. I nomi dei Caduti mottensi, non essendovi più le lapidi, da qualche anno sono comunque ricordati con una bandiera tricolore appesa al primo piano del Comune e realizzata dal mottense Ermanno Sgorlon.

Gianandrea Rorato

MOTTA. IN OCCASIONE DEL 4 NOVEMBRE, IN UN'AGENZIA DEL CENTRO

La Grande Guerra in vetrina

Una mini-mostra sulla Grande Guerra era visibile nei giorni del 4 Novembre nel centro storico di Motta di Livenza. Ad allestirla il mottense Ermanno Sgorlon, che ha voluto esporre alcuni reperti originali sia del Regio Esercito sia delle truppe Austro-Ungariche nella vetrina della sua agenzia immobiliare in piazzetta Predonzani.

«Con le celebrazioni del 4 novembre - spiega Sgorlon - ho voluto dare un segno concreto per ricordare quegli eventi. C'è una bandiera tricolore con tutti gli oltre 170 morti mottensi caduti nel conflitto, la stessa bandiera tra l'altro esposta da tempo in comune. Inoltre grazie a due mottensi appassionati, ho messo in esposizione in vetrina elmetti, una maschera antigas ed altri reperti originali di 100 anni fa, sia degli italiani sia degli austriaci».

GAR

COLLEDAN
CarloAndrea
Agenzia e
Servizi Immobiliari
Viale Stazione, 7
31045 **Motta di Livenza** (TV)
Telefono 0422.766284
Telefax 0422.764584
agenzia@colledan.it
condomini@colledan.it
www.colledan.it

Wash and Dry
LAVANDERIA SELF-SERVICE
CON DETERSIVI & AMMORBIDENTI INCLUSI
APERTO TUTTI I GIORNI DALLE ORE 6.00 ALLE ORE 23.00
POTRAI LAVARE TUTTA LA BIANCHERIA
• RISTORAZIONE • CASA
• COPRIDIVANI • TENDE
• GIUBBOTTI • LAVORO
• TRAPUNTE • TAPPETI
• PIUMONI • COPERTE
Lavatrice da 7 Kg. dedicata esclusivamente per il lavaggio di zerbini, copertine ed altro utilizzati da animali

LAVAGGIO
7 KG.
€ 4,00 con card
€ 4,50 senza card
16 KG.
€ 7,00 con card
€ 7,50 senza card
27 KG.
€ 10,00 con card
€ 11,00 senza card
ASCIUGATURA
10 minuti
15 KG.
€ 1,30 con card
€ 1,50 senza card
18 e 22 KG.
€ 1,70 con card
€ 2,00 senza card
GORGO AL MONTICANO
Via Postumia Centro, 30 (vicino alla chiesa)
per info 334 7356647

L'AZIONE ILLUSTRATA
9 dicembre 2014

GORGO AL MONTICANO: UN PROGETTO DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO

La Grande Guerra in classe

La Prima Guerra Mondiale è argomento di un progetto che l'Istituto comprensivo di Gorgo al Monticano ha già iniziato. I ragazzi delle due classi quinte della scuola Primaria e della scuola secondaria-Medie- con la collaborazione delle famiglie - hanno iniziato uno studio della Prima Guerra Mondiale con particolare riferimento alle vicende che si sono svolte nel territorio fra Piave e Livenza. L'anno dell'invasione, la battaglia del Solstizio, l'arrivo degli Alleati a Oderzo e a Motta, saranno studiati attraverso la lettura dei diari di guerra, in particolare il diario di Cunegonda Boz-

Gorgo al Monticano: l'imperatore Carlo. Con il bastone, il feldmaresciallo Boroevic

CHIEDIL
CHIUSURE PER L'EDILIZIA

" COSTRUIAMO PORTE DAL 1960 "

PORTE PER GARAGES BASCULANTI
PORTE PER GARAGES SEZIONALI
PORTONI INDUSTRIALI
PORTE STANDARD
PORTE SPECIALI E SU MISURA
SERRANDE PER GARAGES E NEGOZI
PORTE ANTINCENDIO E MULTIUSO
PRONTE A MAGAZZINO

Showroom e Uffici
Vittorio Veneto (TV) | Italy
Via Cal De Prade 145
T +39 0438 500822 | F +39 0438 912412
www.chiedil.it | info@chiedil.it

zetto Roman di Piavon, e quello di Elisa Fagnol di Visnà. Ma anche i reperti, le lettere, le foto di famiglia, arriveranno a scuola e poi faranno parte di una mostra che sarà allestita a Gorgo nella seconda metà dell'anno scolastico.

Grande è la partecipazione delle famiglie che già hanno dato ai ragazzi i reperti custoditi gelosamente nelle loro case o in quelle dei nonni: i bossoli delle bombe trasformati in bottiglie per l'acqua calda, le foto antiche dei tris-nonni al fronte, le lettere ingiallite, le medaglie e le cartoline spedite a casa dai luoghi di guerra. C'è perfino un elegantissimo vestitino da battesimo confezionato con la seta bianca di un paracadute finito nell'aia di una famiglia di Mansuè. Il paracadute austroungarico aveva scaricato taniche di carburante per gli invasori che dovevano preparare l'offensiva sul Piave. Il vestitino di seta è rimasto fra i ricordi più preziosi, tramandato in casa da madre a figlia.

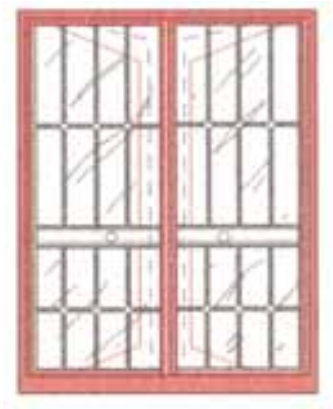
I ragazzi con la guida dell'insegnante di musica della scuola , stanno imparando anche i canti di guerra: i canti degli Alpini e, soprattutto, la "Canzone del Piave". Effettueranno anche visite guidate nel territorio dove si trovano monumenti che ricordano l'anno dell'invasione, e tramandano la memoria dei caduti. Andranno a visitare il cimitero austroungarico di Fossalta Maggiore, il monumento ai Caduti di Gorgo, visiteranno il greto del Piave, i Sacrari di Fagarè, di Redipuglia e le trincee di guerra. **AF**

SAN POLO DI PIAVE. MOSTRA FOTOGRAFICA AL PARCO GAMBRINUS

Isonzo e Piave: soldati al fronte

Dal 13 dicembre all'11 gennaio negli spazi del Parco Gambrinus, a San Polo di Piave, è visitabile la mostra "Grande Guerra. Isonzo e Piave: soldati al fronte", curata dal Centro di documentazione storica sulla Grande Guerra in collaborazione con il Comune di San Polo di Piave ed inserita nel calendario regionale degli eventi commemorativi della Grande Guerra. È la prima mostra delle otto che il Cedos proporrà nell'ambito di un programma che si concluderà nel 2018. La mostra propone 143 fotografie, di provenienza italiana e austriaca, appartenenti al Cedos, il cui eccezionale patrimonio iconografico è nato da un fondo fotografico donato nel 1992 da Eugenio Bucciol.

2G
L'evoluzione del Restauro
di GIANFRANCO GIACOMAZZI



Ristrutturazione Serramenti
Montaggio Vetrocamere

Per preventivi
GRATUITI
tel. 0422 755246

31040 Mansuè (TV) Via Rigole, 43
Tel. 0422 755246 - Fax 0422 756777 - Tel. auto 348.7473866 / 67 / 68

L'AZIONE ILLUSTRATA
9 dicembre 2014

L'INIZIATIVA DEL COMUNE DI CHIARANO

I cimeli del '15-'18 nel cassettone

Chiarano, come tanti Comuni fra Piave e Livenza, fu teatro di guerra durante il Primo conflitto mondiale. Tanti sono quindi i reperti rimasti nelle famiglie e conservati a volte con cura come reliquie, a volte dimenticati in fondo al cassetto.

Il sindaco Lorena Rocco, ha raccolto il suggerimento del professor Tiziano Rorato e sta preparando una interessante iniziativa. «Invieremo in tutte le famiglie una lettera nella quale chiederemo di frugare nei cassetti di casa per cercare e trovare foto, oggetti, documenti che riguardano il periodo della Prima Guerra vista dal punto di vista intimo, familiare - dice il sindaco di Chiarano - . Faremo poi un "censimento" di tutti i materiali, catalogandoli, fotografandoli e, se i proprietari saranno d'accordo , raccogliendoli in un piccolo museo di testimonianze locali. Tutto perché le memorie non vadano dimenticate, perdute o addirittura distrutte. Si tratta della nostra storia locale che cento anni fa si è inserita tragicamente nella più grande Storia del mondo», afferma il primo cittadino di Chiarano.

Oltre che i documenti conservati nelle case, a Chiarano esistono testimonianze uniche, soprattutto dell'anno dell'invasione, da valorizzare, recuperare e salvare. Primo fra tutti è il cimitero austroungarico costruito sulla mutera di Fossalta Maggiore.

Il monumento ai caduti di Chiarano

Poi il graffito di un asino chiamato irrisoriamente "Cadorna", tracciato a carboncino nella cantina di casa Battistioli, dove si era insediato un comando degli invasori. Conservato con cura nella canonica di Fossalta Maggiore c' è anche un quadernetto scritto da un militare austriaco e trovato per caso, durante un restauro, nascosto fra le canne dell'organo della chiesa. L'inchiostro scolorito permette solo la visione di qualche parola, difficile da decifrare. A Chiarano le testimonianze della Prima Guerra da recuperare e valorizzare sono tante ed importanti. Ed è da ricordare anche l'opera di restauro e consolidamento che gli Alpini hanno fatto, qualche anno fa, al monumento ai Caduti di Chiarano che rischiava di precipitare nel canale Piavon. Sempre degli Alpini è stata la ricerca dei nomi dei caduti incisi nel monumento a Fossalta Maggiore, ma erano talmente scoloriti che ormai non si leggevano più. Il restauro ha restituito quei nomi al ricordo dei fossaltini.

Giuseppina Piovesana

LA STORICA CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ DE L'AZIONE OFFRE UN SERVIZIO SEMPRE PIÙ COMPLETO, DALLA GRAFICA ALL'EDITORIA

Agenzia Cima, competenza e creatività per valorizzare la tua comunicazione

L'Agenzia Cima di Conegliano, "storica" concessionaria per la pubblicità del settimanale diocesano L'Azione, da diversi anni si occupa anche di progettazione grafica. Inizialmente per offrire ai clienti de L'Azione una possibilità in più per dare ai loro spazi pubblicitari il maggior rilievo, dalle piccole inserzioni allo studio di campagne pubblicitarie create ad hoc, negli anni l'ufficio grafica ha ampliato la propria esperienza e oggi, con passione e creatività, è a disposizione di Aziende e Istituzioni, con proposte che vanno dallo studio del logo e dell'immagine coordinata alla progettazione e stampa di prodotti editoriali, depliant, brochure, riviste, libri.

Troppe volte infatti la propria immagine viene affidata alle persone sbagliate, pensando di risparmiare o di fare più in fretta... per pentirsene poi quando è troppo tardi.

Alle aziende che stanno pensando di promuovere i propri prodotti con un depliant o di aggiornare l'immagine aziendale e cercano un partner affidabile e competente l'**Agenzia Cima offre un servizio curato per valorizzare la comunicazione aziendale unendo creatività e professionalità**.

Alcuni esempi sul blog www.agenziacima.it/blog e nelle gallery del sito.

Naturalmente anche la veicolazione del messaggio ha un ruolo fondamentale ed è importante scegliere bene, soprattutto a livello locale.

La qualità di un'azienda si conferma con la qualità delle pagine su cui viene vista. La credibilità di un messaggio viene rafforzata dalla credibilità della testata su cui è pubblicato.

Grazie alla serietà della testata e alla diffusione in abbonamento **L'Azione è l'ideale per la pubblicità a livello locale**, per raggiungere lettori affezionati e attenti, sia nei principali centri che nei piccoli paesi della Sinistra Piave. L'ideale per la comunicazione di aziende e istituzioni, **un investimento di qualità che non si brucia in un giorno ma dura un'intera settimana!**

"LE BUONE IDEE NON LE HANNO SOLO LE GRANDI AGENZIE" UNA PICCOLA PROVOCAZIONE NELLO SLOGAN CHE CI RICORDA LA PROFESSIONALITÀ DI UNA DIMENSIONE ARTIGIANALE, IL GUSTO DELLE COSE FATTE CON CURA E PASSIONE.

Campagne annuali, promozioni stagionali, comunicazioni istituzionali, inserimento depliant... L'Agenzia Cima saprà consigliare la programmazione più adatta alle esigenze, con proposte su misura, anche per la gestione di mini-budget.

Tramite l'Agenzia Cima si possono prenotare gli spazi pubblicitari anche sugli altri settimanali diocesani del Triveneto: testate con oltre 100 anni di storia e un forte radicamento nel territorio. È inoltre concessionaria per **L'Artigiano della Marca**, periodico d'informazione dell'Associazione artigiani della Marca trevigiana.

Molte altre informazioni sul sito www.agenziacima.it e sulla pagina facebook www.facebook.com/agenziacima

ALTEA
ALTEA - Società Cooperativa Sociale - Onlus

La Venezia
IMMOBILIARE

Alcuni esempi dal portfolio dell'Agenzia Cima: brochure UNPLI, campagna pubblicitaria rivista UPPA, copertina libro SICCA, logo Altea e La Venezia.

Gian Battista Cima (1460-1517), Polittico di San Giovanni Battista, particolare. Per gentile concessione della parrocchia di San Giovanni Battista, San Fior di Sopra (TV). Da questo dipinto è stato preso il particolare che compare nei nuovi biglietti da visita dell'Agenzia Cima, un modo raffinato per sottolineare l'importanza dello sguardo.

UNO SGUARDO ATTENTO A SERVIZIO DELL'EDITORIA

Anche in ambito editoriale la comunicazione visiva è diventata sempre più importante. Per questo l'Agenzia Cima ha deciso di mettere l'esperienza maturata nel mondo della grafica e della pubblicità anche al servizio dell'editoria.

Per valorizzare le proprietà funzionali e comunicative di ogni pubblicazione (libro, rivista, periodico...), sia come editori, che come aziende o associazioni che hanno l'occasione di editare una monografia istituzionale, un libro per celebrare una ricorrenza o un anniversario, l'Agenzia Cima mette a disposizione la propria competenza perché vengano fatte scelte coerenti e accurate, nell'utilizzo del colore, nell'individuazione dei caratteri, nella pulizia della composizione grafica, nella cura dei testi. Tutti elementi che devono dialogare tra loro con una qualità formale che sia al servizio della comunicazione.

L'attenzione a ogni dettaglio è ciò che fa la differenza. L'Agenzia Cima vi affiancherà curando il progetto editoriale in tutte le sue fasi, dall'ideazione alla stampa, seguendo il lavoro dalla progettazione grafica all'organizzazione dei contenuti, dall'editing dei testi all'impaginazione.

All'occorrenza il lavoro si coordina con fotografi, illustratori, traduttori... a seconda delle richieste del cliente e delle caratteristiche del progetto.

L'AZIONE ILLUSTRATA
9 dicembre 2014

L'INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE FANTI DI FONTANELLE

Restaurate tre lapidi in memoria dei caduti

Doveva essere una guerra-lampo il primo Conflitto Mondiale. Divenne invece guerra di logoramento, durò degli anni. Per i soldati, ogni giorno trascorso in trincea, se non portava alla morte fisica, a poco a poco conduceva all'imbarbarimento, alla morte interiore. Nove milioni di soldati morti, sette milioni di civili uccisi: ecco gli aridi numeri di un conflitto che causò dolori indicibili. Le lapidi dedicate ai Caduti ricordano proprio questo dolore, questa tristezza, questa sofferenza immane. Come la lapide che l'Associazione Nazionale del Fante, sezione di Fontanelle, ha di recente restaurato a Fontanellette. Dopo essersi presa cura di quella posta a Fontanelle e di quella di Lutrano. "Noi fontanellesi - ricorda Livio Cavinato, presidente dei Fanti - siamo parte di quella gente che, oltre ad aver subito gli orrori della guerra, ha patito anche quelli dell'occupazione. Dopo la disfatta di Caporetto infatti in pochi giorni questa nostra terra fu invasa. Il 9 dicembre 2012 a Fontanelle abbiamo osservato con attenzione la scritta incisa su quella lapide: "nos patriae ac fidei vitam libavimus aris orate pro nobis lux micet alma Dei". Noi offrimmo la nostra vita sugli altari della Patria e della Fede. Pregate perché la luce benigna di Dio risplenda per noi.

Il 24 novembre 2013 a Lutrano abbiamo compreso ed interiorizzato quanto scritto sopra i nomi di quella lapide "per aspera ad astra", cioè solo attraverso le difficoltà si giunge alle alte vette. È con questi sentimenti che osserviamo ora la lapide di Fontanellette, che vi leggiamo i nomi dei 44 nostri concittadini, di 44 nostri fratelli che persero la vita in quell'inutile strage. Trenta di loro nel corso della Prima Guerra Mondiale e 14 nella Seconda. Possano ora riposare in pace".

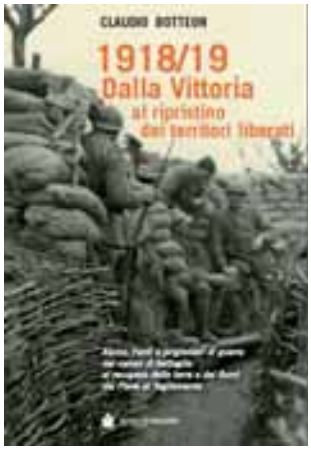
La terza lapide in ordine di tempo ad essere stata restaurata è collocata sulla facciata della chiesa di Fontanellette. "Per noi tutti - conclude il presidente Cavinato - riuniti nella memoria di questi Caduti, oggi questo monumento è la "lapide della concordia", della fraternità di un paese che vuole crescere nella consapevolezza della propria identità, con uno sguardo al passato, soprattutto guardando al futuro con speranza". Della quale c'è profondo bisogno in questi nostri difficili tempi.

Annalisa Fregonese

SERAFIN
REFRIGERAZIONE
CLIMATIZZAZIONE
ODERZO (TV) - Via Donizetti, 18 - Tel. 0422 717803 - 814414 - Fax 0422 814319
e-mail: amministrazione@serafinfrigoriferi.eu

IL LIBRO DI CLAUDIO BOTTEON SULL'IMMEDIATO DOPOGUERRA

Monticano in sicurezza



"1918/19 Dalla vittoria al ripristino dei territori liberati" è il titolo dell'ultima fatica letteraria di Claudio Botteon, edita da Dario De Bastiani. Un volume che esplora un arco di tempo forse poco conosciuto, mettendo in evidenza aspetti inediti, come appunto il risanamento dei territori devastati dal conflitto. In particolare viene evidenziato il periodo che va dalla battaglia del Solstizio (giugno 1918) e il mese di aprile 1919. Cioè dal momento in cui le sorti della guerra cominciarono a cambiare, per merito dell'immissione, con la chiamata anticipata, dei "ragazzi del '99", e per l'espansione dei reparti di "Arditi", che nel 1918 arrivarono a costituire un intero Corpo d'Armata trasformando i soldati italiani da difensori ad attaccanti. La seconda parte del volume esplora il periodo da novembre 1918 ad aprile 1919 e vuol rendere merito agli Alpini dell'8° Divisione Alpina e del Genio militare che, insieme a molti prigionieri di guerra austro-ungarici, ebbero il coraggio, la capacità e la caparbietà di ripristinare i territori e i fiumi in soli cinque mesi. Tempi impensabili perfino ai nostri giorni, nonostante la differenza dei mezzi tecnici. Per la prima volta il lettore dell'opitergino-mottense può conoscere cosa fecero quegli uomini per rimettere in sicurezza il fiume Monticano. Qui operarono diversi reparti sotto l'egida del 3° Ufficio Staccato Lavori la cui direzione era dislocata ad Oderzo insieme al Comando dell''8° Raggruppamento Alpino. Notevoli erano stati durante la guerra i danni inflitti all'ambito fluviale, dovuti sia agli eventi bellici sia all'acqua in seguito all'incuria nei lavori di manutenzione. I lavori di sistemazione vennero eseguiti tra il Ponte di San Martino, che si trova nella città di Conegliano, e il ponte di Fontanelle, su una lunghezza di 17 km. Circa 900 i prigionieri di guerra che presero parte alle operazioni. Furono impiegati ben 8mila mc di terra, quasi tutta trasportata con le carriole, ricavati dalle golene e in parte dai terreni circostanti. Nel volume vengono illustrati anche i lavori condotti sui fiumi Livenza, Piave e Tagliamento. **AF**

L'AZIONE ILLUSTRATA
9 dicembre 2014

HA PUBBLICATO LA PRIMA PARTE DEL SUO GRANDE STUDIO

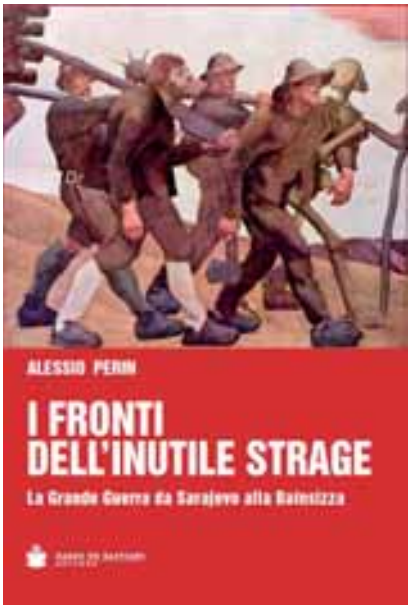
Alessio Perin, mottense appassionato di...Grande Guerra

Alessio Perin, mottense doc, professionista e ingegnere di lungo corso, lavora con i numeri da decenni. Ma nell'animo ha sempre avuto la passione della storia, e soprattutto del periodo relativo alla prima parte del novecento, indicativamente da inizio secolo fino ai primi vagiti del Fascismo. Un periodo particolarmente denso di fatti che testimonia come l'Italia dei Notabili, reduce dal periodo risorgimentale, stava mutando pelle. I suoi studi si sono sviluppati proprio in relazione al periodo della Grande Guerra, che ha studiato in lungo e in largo, andando ad analizzarne anche i minimi particolari. Scevro da sofismi accademici, Perin ha il pregio di essere diretto, pratico, concreto: a premessa, o premesse, segue la conseguenza. Per pura passione, ha viaggiato in lungo e in largo in Europa, visitando tutti, ma proprio tutti i luoghi chiave della Grande Guerra, dalla Marna al Tannenberg, passando per Verdun, Ypres e, naturalmente, Caporetto, l'Isonzo, i Carpazi. Approfondita la collezione fotografica di Sarajevo, dove tutto ebbe inizio, passando per la Bainsizza, luogo magari meno conosciuto ma cruciale nei fatti di quegli anni.

Negli ultimi dieci anni ha deciso di raccogliere, analizzare e sintetizzare quanto negli anni è andato a raccogliere. E proprio in questo periodo ha dato alle stampe la prima parte del suo studio, un lavoro di analitica ricostruzione delle premesse storiche, ideologiche e politiche, e degli avvenimenti che hanno caratterizzato il conflitto all'interno degli Stati e sui diversi fronti. Il suo lavoro si intitola "I fronti dell'inutile strage. La Grande Guerra da Sarajevo alla Bainsizza" (pagg. 578, euro 28, Da De Bastiani. Un titolo che richiama il monito dell'allora Pontefice Benedetto XV alle cancellerie di tutta Europa. Monito rimasto inascoltato ma che scosse diverse coscienze.

Alessio Perin

Perin parla con cognizione di causa: "Io cerco di raccontare non le storie, ma la Storia. Mi spiego: con questo mio lavoro cerco di analizzare i fatti. E cerco di far capire come quella fu una strage immane, con milioni di morti. E fu una strage inutile. I dati parlano chiaro, basta aver voglia di leggerli".



Tra le pagine si respira la passione di Perin di capire, confrontare le posizioni e le interpretazioni, studiare le strategie dei diversi comandi, tenendo conto delle situazioni socio-economiche e politiche degli Stati protagonisti della guerra.

E naturalmente spiega anche i fatti dalla prospettiva italiana: "Non fu una guerra di difesa. L'Italia andò in guerra per pressioni della stampa. Alla fine furono un manipolo di persone a decidere, nonostante la maggioranza giolittiana si proclamò neutrale. Si andò alla Guerra l'anno dopo il suo scoppio, in quelle che allora chiamarono "radiose giornate di maggio". E si andò un po' allo sbaraglio, senza esserne preparati. Gli errori furono molteplici e ne analizzo i motivi, uno per uno".

Il tutto per arrivare all'amarissima conclusione: "I

L'altopiano della Bainsizza

fatti del 15-18 siano stati una carneficina di proporzioni bibliche. E fu del tutto inutile".

L'obiettivo di Perin è mettere nero su bianco uno dei periodo di più profonda crisi della storia del continente europeo, documentando con maniacale diligenza ogni singolo passaggio politico e diplomatico, i rapporti tra gli Stati, gli ingiustificati tradimenti, gli errori di strategia, gli obiettivi tenuti nascosti, i fallimenti, gli eroismi di tanti soldati, le incomprensioni tra gli alti comandi e, spesso, la loro ingiustificata ferocia, e le inesistenti e sbandierate vittorie finali, dovute solo al disfacimento dell'impero asburgico. Per arrivare, In Italia, ai prodromi di quello che poi fu il Ventennio. Ma quella è un'altra Storia.

Gianandrea Rorato

MOTTA. LA PROPOSTA DI ENRICO FLORA

Un piccolo museo della Grande Guerra al Cimic?

Il mottense Enrico Flora, sui fatti del 55° Fanteria, propone in questi giorni un'idea. "Ci sono dei reperti bellici - spiega Flora - appartenenti al museo del 55° Fanteria. Da quel che mi risulta, anche se sto verificando la veridicità delle mie fonti, giacciono in un magazzino comunale a Treviso. Tra questi ci sono alcuni reperti veramente interessanti. Mi piacerebbe proporre un domani alla nostra caserma CIMIC, visto che è una delle ultime rimaste della Provincia, di creare un piccolo spazio per un museo all'interno delle sue mura. Credo che questa mossa darebbe lustro alla caserma ma anche al paese stesso. In vista del centenario sarebbe proprio una bella pubblicità".

GAR

EXPO design MOBILI

✓ ODERZO TV
tel. 0422.814852

✓ FONTANELLE TV
tel. 0422.809144

IL TUO ARREDAMENTO DAL 1977...

www.expomobili.tv expodesign@libero.it

buonus fiscale del 50% fino al 31.12.2015

L'AZIONE ILLUSTRATA
9 dicembre 2014

IL RICORDO DELLA GRANDE GUERRA DELL'ALLORA PARROCO MOTTENSE DON GIUSEPPE NARDO

"Mamma Kaputt"

Don Giuseppe De Nardo

Emilio Del Bel Belluz, storico mottense, ricorda un suo colloquio, datato 1990, con l'allora parroco di Motta don Giuseppe Nardo. Il quale rivisse la "sua" Grande Guerra quand'era ancora bambino. Mesi che, inconsapevolmente, lo prepararono alla terribile esperienza del secondo conflitto, che visse come cappellano militare in Russia. Ecco alcune parti del racconto di Del Bel Belluz.

"Monsignor Nardo, un giorno mi chiamò telefonicamente e mi chiese di raggiungerlo in canonica. Era intenzionato a voler raccogliere le sue memorie di vita come in un testamento. Quel giorno era il 6 giugno 1990 (…).

Il sacerdote cominciò a parlare come fosse stato un fiume in piena. "Fin da bambino ho vissuto l'esperienza della guerra, vivendo in una zona invasa, a sette chilometri dal Piave, nel paese di Piavon.

Ero già orfano di guerra, il papà morì nell'affondamento della nave Principe Umberto, nel 1916, di ritorno dall'Albania, era arruolato nel 55° fanteria. Si salvarono solo 5 o 6 soldati. Di mio padre non ricordo proprio nulla.

Mia madre successivamente mi mostrò una sua lettera, da considerarsi il suo testamento spirituale, in cui raccomandava di comportarci bene. Durante la grande guerra mi ammalai gravemente e ho avuto cure premurose da parte dei medici austriaci. Inoltre questi mi soccorsero dopo essere stato ferito da un bambino che mi lanciò contro un badile, ebbi una brutta lacerazione e i soldati mi portarono al loro ospedale da campo per medicarmi.

Quando infuriavano i combattimenti sulla linea del Piave, ci si calava in una grande buca scavata dalla gente. Il ricordo più profondo risale all'offensiva del giugno del 1916. Era un orizzonte di fuoco con schegge che arrivavano fino alle case. Questo bombardamento è stato impressionante ed è perdurato per tutta la notte. Avevamo una grande paura, ma non ci si rendeva conto che la morte era vicina. I soldati donavano dello zucchero a noi bambini che vi eravamo sempre attorno.

Ricordo la tristezza di quando dovevano partire per il Piave e dicevano: "mamma Kaputt", consci di perdere la guerra e la vita. Nelle case erano rimasti solo donne, vecchi e bambini, non avevo idea di cosa si potesse fare. Siamo stati trattati bene dai soldati austriaci, anche se ci portavano via il maiale, perché erano molto affamati. Quando gli chiesi cosa ricordasse della fine della prima guerra mondiale, egli rispose che rammentava la grande gioia di vedere i soldati di cavalleria entrare in paese e di sentirsi finalmente liberi. Chiesi: " Vi era un cimitero di guerra a Piavon?". Rispose: " Sì, ricordo che ce n'era uno piccolo attorno alla chiesa, in cui erano sepolti alcuni soldati tedeschi. Quando andavo in chiesa vedevo questo cimitero mal tenuto. Alla fine della guerra, alcuni familiari vennero a visitarlo ". Inoltre ricordava gli zii materni e paterni che ritornavano dal fronte lacerati nel morale".

Anni dopo, da parroco di Serravalle, il giovane don Giuseppe Nardo venne arruolato come cappellano militare nel 1940. Accettò la richiesta pur essendo orfano di guerra e con un fratello emigrato in Francia.

Gianandrea Rorato

La Basilica della Madonna dei Miracoli a Motta trasformata in ospedale dagli occupanti austro-ungarici durante la Grande Guerra

Bonotto delle Tezze imbottiglia un raboso proveniente dalle terre teatro di guerra

"Raboso 15-18 Centenarius, Il momento che entra nella storia"

Si è svolto il secondo appuntamento di "Raboso 15-18 Centenarius, Il momento che entra nella storia", tappa di un percorso con cui la cantina Bonotto delle Tezze andrà a rendere onore il prossimo anno ai caduti della Grande Guerra, imbottigliando un vino proveniente dalla terra scenario del conflitto. Il Raboso del Piave DOC, vendemmia 2012, sta infatti lentamente maturando e colmerà nel 2015, in concomitanza con la ricorrenza dell'entrata in conflitto, 600 magnum con etichetta dedicata, destinate agli appassionati ma anche agli ambasciatori dei Paesi coinvolti nella prima guerra mondiale. Il secondo incontro si è svolto come da tradizione nella bottaia della Tenuta, in cui riposano le barrique di Raboso. Dopo il prelievo di un campione del vino in affinamento per la valutazione da parte dei presenti, si è tenuta una degustazione tecnico-emozionale dei 18 mesi di affinamento in rovere, accompagnata dal violino di Giulia Scudeller.

Antonio Bonotto si è dichiarato soddisfatto: «A quasi due anni dalla prima idea di un nostro personale tributo alle vicine celebrazioni del centenario, le sensazioni sono molto positive. Sembra che il tempo di cui necessita il nostro Raboso del Piave per affinarsi e dare il meglio di sé, sia anche foriero di nuovi spunti e collaborazioni. Il nostro obiettivo fin da subito è stato che il legame storico del vino, della famiglia e del Piave con le vicende belliche diventasse un contributo al nostro territorio per far emergere quel patrimonio di sensibilità, passioni e competenze che sa esprimere».

«Le uve - continua Antonio Bonotto - provengono da una vecchia Bellussera e volutamente portano con sé quei caratteri di forza e rusticità che nei secoli avevano determinato il grande successo del vino. Un Raboso con il gusto di un tempo, perfettamente idoneo a rappresentare le epiche battaglie sul Piave».

La bottiglia di magnum Raboso 15-18 Centenarius - Raboso del Piave DOC 2012 a edizione limitata verrà messa in commercio presso la Cantina a Novembre 2015 e porterà con sé gusti e profumi della memoria, per un'etichetta ad hoc che rimarca la storicità della zona e dell'azienda, per non dimenticare.

Anna Zuccaro

L'AZIONE ILLUSTRATA
9 dicembre 2014

Il rinnovato Museo della Battaglia di Vittorio Veneto

L'emozione del ricordo

Non è un museo qualsiasi. Il Museo della Battaglia di Vittorio Veneto, riaperto da qualche settimana dopo un paio d'anni di lavori, è prima di tutto una doverosa testimonianza nei confronti di chi la Grande Guerra l'ha subita, combattendo, restando ferito o morendo, ma anche di chi l'ha vissuta nei propri paesi, nelle proprie case. E nella nostra terra sappiamo bene cosa significa.

Per l'intervento di restauro al museo il Comune ha concorso ad un bando regionale su fondi europei, entrando a questo scopo nella rete che comprende anche i musei della Grande Guerra di Vicenza, San Donà di Piave e Sedico. Il progetto ha previsto, oltre ai necessari interventi di restauro architettonico ed artistico, importanti interventi di ammodernamento del percorso di visita, dotando il museo di un allestimento più moderno ed avvincente, senza perdere il valore e la memoria degli elementi espositivi ormai storicizzati, e con criteri espositivi, informativi, multimediali ed illuminotecnici moderni che consentono di apprezzare e valorizzare maggiormente il patrimonio di memoria e documentazione della Grande Guerra.

Se infatti il Museo è nato nel 1938 dalla donazione dell'ex-combattente Luigi Marson della propria collezione di oggetti, reperti e documenti, raccolti nei campi di battaglia e sul territorio all'indomani del 30 ottobre 1918, con il restauro l'allestimento ha subito una radicale trasformazione, e il museo è diventato non solo luogo che conserva ed espone, ma anche di stimolo e riflessione.

Il tribolo, che è diventato il simbolo del museo

Soprattutto, come è giusto che sia per una struttura come questa, fa leva sull'emozione che deve suscitare in chi lo visita, perché ricorda tempi lontani, o perché riflette sul senso della guerra e della pace che anche oggi magari non apprezziamo come dovremmo.

L'ampia zona espositiva è stata articolata in tre grandi aree tematiche: "la vita in trincea" al piano terra (particolarmente suggestivi gli effetti scenografici esperienziali per immergere il visitatore nello specifico contesto ambientale, con suoni, luci, immagini in movimento, sensazioni e persino odori di quel terribile luogo), "la vita durante l'occupazione" con "l'armeria di casa Marson" al primo piano e "dalla battaglia al mito" al piano secondo. Integrato nel circuito di visita museale è il Laboratorio multimediale allestito nella chiesetta sconsacrata di S. Paoletto. Straordinario è il recupero degli affreschi dell'aula civica.

Per scoprire ulteriori particolari, ed avere ulteriori informazioni anche per le visite guidate, è in linea il sito www.museobattaglia.it.

Un suggestivo passaggio nella "trincea"

Le sale espositive al primo piano

L'AZIONE

SEMPRE TRA LA GENTE

L'Azione è una porta aperta verso la piazza,
luogo di incontro e di relazioni,
spazio nel quale ognuno è rappresentato,
dove le parole hanno importanza
e sono portatrici di valori.
Per questo siamo sempre tra la gente,
per la gente!
Apri la tua porta all'informazione.
Abbonati per ricevere ogni settimana L'Azione

Per tutti gli abbonati al cartaceo,
gratis il giornale online
dal giovedì mattina
anche su tablet e smartphone

ABBONAMENTI:
- annuale ˇ49,00
- semestrale ˇ28,00

PROMOZIONI:
- rinnovo + 1 nuovo abbonamento dono ˇ88,00 - Risparmi 10ˇ e hai diritto ad un omaggio (ritiro in sede)
- rinnovo + 2 nuovi abbonamenti dono ˇ123,00 - Risparmi 24ˇ e hai diritto ad un omaggio (ritiro in sede)

GRATIS
Per un mese a casa il giornale cartaceo
Per tre mesi consulti gratis online
il giornale in pdf

INFO E PAGAMENTI:
- nei nostri uffici in via Stella 8 a Vittorio Veneto
- tramite parroco e incaricati de L'Azione nella tua parrocchia
- sul c/c postale n. 130310
- con bonifico bancario, IBAN IT39V0533662191000040055776 intestati a Settimanale L'Azione

L'Azione: tel. 0438 940249
fax 0438 555437
abbonamenti@lazione.it
www.lazione.it

2015 ABBONAMENTO **50** numeri €49,00

SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI VITTORIO VENETO Via J.Stella 8 31029 Vittorio Veneto Tel. 0438 940249 fax 0438 555437 abbonamenti@lazione.it www.lazione.it

La nostra salute

Le garanzie del sistema sanitario veneto

Sicuri con Ebola

Il sistema sanitario del Veneto è pronto ad affrontare con efficacia l'eventualità del verificarsi di un caso di Ebola sul suo territorio: le procedure sono complete e minuziose; la rete d'intervento è organizzata sin nei minimi particolari, dal territorio, al Suem 118, agli ospedali; le dotazioni di sicurezza sono disponibili, sia per gli operatori, sia per l'eventuale trasporto di un paziente, tramite una speciale barella attrezzata con un sofisticato sistema d'isolamento dall'esterno.

Il quadro è emerso nel corso dei lavori del meeting formativo dedicato al mondo della sanità veneta, tenutosi oggi all'Auditorium dell'Ospedale dell'Angelo di Mestre, gremito in tutti i suoi 400 posti disponibili, alla presenza, tra gli altri, del Direttore Generale della Sanità Veneta Domenico Mantoan, del Direttore Generale della Prevenzione Sanitaria del Ministero della Salute italiano Ranieri Guerra, e del Direttore del Centro de Coordinatiòn de Alertas y Emergencias Sanitarias del Ministero della Sanità spagnolo Fernando Simòn Sorìa, che ha già dovuto affrontare due casi reali (quello del missionario rientrato dall'Africa e purtroppo deceduto e quello di una delle infermiere che lo avevano assistito, contagiata a causa di un errore commesso nelle procedure di sicurezza e poi fortunatamente guarita).

E proprio dal confronto con l'esperienza iberica è emerso che l'organizzazione che si è dato il Veneto appare ben calibrata, soprattutto dal punto di vista del coordinamento di tutti gli attori eventualmente coinvolti che, invece, ha ammesso Sorìa, è mancato inizialmente in Spagna, creando non pochi problemi dal punto di vista del "chi fa cosa".

"Sappiamo bene – ha detto Mantoan – che stiamo affrontando una situazione con probabilità molto basse di concretizzarsi, ma anche un solo episodico caso, se affrontato senza preparazione, potrebbe rivelarsi molto pericoloso, per gli operatori sanitari prima e per la popolazione poi. Lavorando da mesi sull'organizzazione e sulle dotazioni di sicurezza – ha detto il Direttore della Sanità veneta – abbiamo invece sottoposto l'intero sistema ad un rigoroso stress test, dal quale è uscito a pieni voti, ed è quello che volevamo e dovevamo fare, sperando di non dover mai passare all'azione".

L'ASSOCIAZIONE VOLONTARI OSPEDALIERI DI ODERZO

Vicini a chi soffre

È nata nel 1994 a Ca' Foncello a Treviso e dal 2005 è presente anche all'ospedale di Oderzo, nel reparto di Medicina e Ortopedia.

L'Associazione Volontari Ospedalieri (AVO) vuole innanzitutto adoperarsi nei riguardi dei degenti per alleviare la soggezione ed il timore che l'ambiente ospedaliero inevitabilmente incute nelle persone, per alleviare la solitudine che la maggior parte dei pazienti prova nell'essere ricoverati e per aiutare il degente ad affrontare la quotidianità ospedaliera, dal bere al cibarsi.

Per sua vocazione, il volontario AVO si rende disponibile, con costanza, impegno e continuità per tre ore settimanali, nelle quali deve trovare il tempo per essere presente, ascoltare, cogliere il bisogno, capire la solitudine, condividere la sofferenza.

Per diventare volontario AVO bisogna avere un'età tra i 18 e i 70 anni, bisogna essere in buone condizioni fisiche, e manifestare serietà, equilibrio, discrezione, capacità di relazione e disponibilità alla collaborazione. Bisogna comunque seguire un corso di formazione e sei mesi di tirocinio in ospedale, affiancati da tutor.

Per i circa 70 volontari AVO operativi è stato creato un camice bianco con colletto e martingala azzurri, che li contraddistingue dal personale sanitario.

Da settembre c'è il promemoria bianco

Addio ricetta rossa

Da settembre 2014 in Veneto è cambiato il sistema di prescrizione farmaceutica che diventa digitale. Un promemoria bianco ha sostituito la ricetta rossa. Per gli assistiti dell'Azienda ULSS 9 non cambia nulla. Quando si richerenno dal proprio medico di medicina generale o dal pediatra per farsi prescrivere un farmaco al posto della tradizionale prescrizione su ricetta rossa, riceveranno un promemoria stampato su carta bianca con il quale potranno recarsi in farmacia e ritirare il farmaco prescritto.

Scompare dunque la ricetta rossa farmaceutica grazie al percorso di digitalizzazione della sanità regionale. Un collegamento telematico tra medici, Azienda ULSS 9, farmacie, Regione e Ministero dell'Economia, offre un nuovo sistema, in linea con le norme regionali e nazionali in materia, e l'occasione di migliorare il servizio direttamente al cittadino.

Il promemoria bianco, contiene gli identificativi della ricetta digitale (numero di ricetta elettronica e numero di tessera sanitaria) necessari per l'erogazione del farmaco. Con esso il cittadino potrà, come abitudine, recarsi alla farmacia preferita nella Regione del Veneto e ricevere il farmaco prescritto dal proprio medico.

La ricetta dematerializzata offre la possibilità all'Azienda ULSS 9 di monitorare le prescrizioni e le erogazioni di prestazioni, sia farmaceutiche che specialistiche, eliminando gli errori e favorendo i percorsi di cura del cittadino.

La dematerializzazione segna la prima tappa del Fascicolo Sanitario Elettronico regionale, iniziativa della Regione e coordinata dal Consorzio Arsenàl.IT, che ha come socie tutte le aziende sociosanitarie e ospedaliere del Veneto. Il progetto, attraverso una complessiva riorganizzazione dei sistemi informativi sanitari, garantirà la digitalizzazione dei dati sanitari dei pazienti, rendendoli fruibili ai servizi di cura al cittadino, e favorirà una assistenza socio-sanitaria più efficiente, efficace e sostenibile.

Tutte le farmacie del distretto

Campodipietra
Dall'Osso, via Marconi 48/50, 0422-744112.

Cessalto
Fornasari, via Maggiore 55, 0421-327103.

Chiarano
Scotini, via Roma 1/A, 0422-746005.

Cimadolmo
De Polo, via Roma 22, 0422-743087.

Fontanelle
Legrenzi, via Roma 310, 0422-809085.

Gorgo al Monticano
Granatiero, via Postumia Centro 15, 0422-740023.

Mansuè
Carretta, via Roma 15, 0422-711091.

Motta di Livenza
Al Ponte, via IV Novembre 42, 0422-766062.

Rossetto, via Ballarin 1, 0422-766550.

Oderzo
Comunale Oderzo Salute, via Maestri del Commercio 6, 0422-717215.

Trevisan, piazza Grande 18, 0422-717644.

Favero, via Garibaldi 18, 0422-712241.

Life, via Postumia di Camino 6, 0422-712221.

Ormelle
Molin, via Roma 26, 0422-745086.

Piavon
Dal Magro, piazza M. D'Aviano 7, 0422-752950.

Ponte di Piave:
Medicatrix, via Marconi 15, 0422-759139.

Ponte di Piave:
Rossi, via Chiesa 54/A, 0422-754398.

Portobuffolè
Grande, via Settimo 7, 0422-850044.

Salgareda
Zanette, via Roma 107, 0422-747010.

San Polo di Piave
Ferrari, vicolo Strada Maggiore 1, 0422-206058.

Le tre Ulss della provincia e le organizzazioni sindacali firmano il protocollo

Nasce l'Osservatorio sui servizi sanitari e sociosanitari

Le tre Ulss della provincia di Treviso e le Organizzazioni Sindacali Cgil, Cisl e Uil hanno dato vita all'Osservatorio sui servizi sanitari e socio sanitari. La sua attivazione è stata formalizzata nell'ambito di un Protocollo d'intesa sottoscritto mercoledì 3 dicembre presso la sede di Pieve di Soligo dell'Ulss 7, da Gian Antonio Dei Tos, Bortolo Simoni e Giorgio Roberti, direttori generali, rispettivamente, dell'Ulss 7, 8 e 9, e da Giacomo Vendrame, Franco Lorenzon e Carlo Viel, segretari generali di Cgil, Cisl e Uil.

La costituzione dell'Osservatorio rappresenta il punto di arrivo di un percorso avviato lo scorso anno e che ha visto direttori generali e segretari incontrarsi periodicamente per esaminare lo stato di attuazione del Piano Socio Sanitario Regionale e le prospettive di integrazione tra le Ulss della Marca. Con la sottoscrizione del protocollo e la costituzione dell'Osservatorio viene così formalizzato il rapporto di collaborazione tra le Aziende Socio Sanitarie e le Organizzazioni Sindacali.

La firma del protocollo

"Riteniamo - sottolineano i firmatari dell'intesa - che il confronto e la collaborazione siano estremamente importanti in una fase, come l'attuale, caratterizzata da significativi cambiamenti anche in ambito socio sanitario. Il nostro obiettivo comune è quello di "leggere" al meglio i bisogni dei cittadini e assicurare un'efficace ed efficiente organizzazione dell'offerta socio sanitaria, sia a livello qualitativo che quantitativo, in un contesto che sempre più faccia un uso razionale delle risorse economiche. Abbiamo già individuato - aggiungono - alcuni temi strategici: l'intervento sul territorio (le cure primarie devono essere in grado di rispondere 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 e va potenziata l'assistenza domiciliare), il costante raccordo con le Conferenze dei Sindaci per assicurare il coinvolgimento attivo della comunità locale, la realizzazione degli Ospedali di comunità con la garanzia della continuità assistenziale, la qualificazione e razionalizzazione del servizio ospedaliero".

L'Osservatorio avrà l'obiettivo di monitorare lo sviluppo della programmazione regionale e il rapporto di integrazione tra il servizio ospedaliero e i servizi del territorio (distretti, Aggregazioni Funzionali Territoriali, medicina convenzionata, etc.); di valorizzare i rapporti tra parti sociali e istituzioni con l'obiettivo di migliorare quantità e qualità dei servizi offerti ai cittadini trevigiani in modo più omogeneo e uniforme; e di promuovere l'informazione nei confronti dei cittadini e incoraggiare la loro partecipazione. L'Osservatorio si riunirà periodicamente e si confronterà con altri soggetti di rappresentanza territoriale, in particolare con i presidenti delle Conferenze dei Sindaci "per assicurare la più ampia partecipazione e il maggiore coinvolgimento dei cittadini nel miglioramento degli stili di vita e nella prevenzione delle malattie".

farmacia LEGRENZI
Via Roma, 310
31043 FONTANELLE (TV)
Tel. 0422 809085 - Fax 0422 809576
farma031@farmacietv.it

ERBORISTERIA
OMEOPATIA
VETERINARIA
SANITARI - DIETETICI
ALIMENTI PER CELIACI

CONTROLLO GRATUITO DELLA PRESSIONE

Al Gambero d'Oro
DAL 1961

Il tuo pranzo di Natale

Aperitivo di benvenuto
Stuzzichini dello Chef

Antipasto
Carpaccio di spada con verdure marinate
Insalata di gamberi e piovra alla catalana
Capesante arrostite con crema di zucca e porro fritto

Primi
Risotto con radicchio di Treviso e gamberi
Raviolo di branzino con vellutata di spinaci e calamaretti

Secondi
Filetto di rombo al forno con carciofi al profumo di timo
Spiedino di gamberi e radicchio al lardo di Colonnata

Vini Cabernet e Prosecco dell'azienda Bosco del Corner
Panettone ripieno & Prosecco Col Vetoraz Valdobbiadene

• • •

Per prenotazioni tel. 0422 713715 - 713474 o cell. 3929562444

ODERZO • Piazza Valentino Rizzo, 13
Tel. 0422 713715 • SEMPRE APERTI
www.ilgamberodoro.it • info@ilgamberodoro.it

"Gli Ingordi"

PIZZA & CARNE

Natale e Capodanno sempre aperti

ODERZO - Via Garibaldi, 39/A
Tel. 0422 713474 - Cell. 392 9562444

TENDACO
TENDE E COPERTURE ®

Protetti fuori... Belli dentro!

Tende da Sole
Tende da Interno
Tende Tecniche
Coperture
Box Auto
Zanzariere
Ombrelloni
Gazebo

TENDACO ®

Via del Commercio, 22
31046 Piavon di Oderzo [Tv]
tel. 0422 752560 fax 0422 752300
www.tendaco.it

TENCOVER ®
COPERTURE TENSIONATE AVVOLGIBILI